

La criminalità cinese, il cui punto di forza risiede nella capacità di ritagliarsi ampi spazi di autonomia in taluni settori dell'economia legale, risulta molto attiva nella contraffazione dei marchi, nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione di proprie connazionali. Inoltre, si evidenzia la propensione a consumare reati contro il patrimonio o la persona in ambito intraetnico. Il nostro territorio nazionale appare pure interessato da spedizioni illegali via mare di container contenenti rifiuti speciali verso la Cina e, più in generale, i Paesi asiatici; nello specifico l'attività investigativa ha evidenziato come soggetti cinopopolari costituiscano, talora, l'anello di collegamento tra le aziende nazionali che forniscono i rifiuti e gli impianti di recupero asiatici.

In particolare, lo sfruttamento dei flussi immigratori illegali finalizzati tanto allo sfruttamento sessuale quanto ad alimentare diffuse pratiche di lavoro "in nero", fa evidenziare una sensibile integrazione criminale con soggetti di altra etnia, oltre che con cittadini italiani (ai fini della produzione di fraudolente attestazioni di lavoro o di certificati di abilitazione alla gestione di attività commerciali).

Con riguardo allo sfruttamento della prostituzione (maggiormente praticata all'interno di appartamenti o in centri estetici), si rileva che le giovani donne siano quasi sempre clandestine, *status* funzionale alla sottomissione psicologica nei confronti degli sfruttatori, i quali evidenziano profilo associativo e modelli organizzativi ben strutturati e sempre più evoluti. Si registra, inoltre, il ruolo attivo esercitato da parte delle donne cinopopolari, in particolare nella gestione diretta delle prostitute.

All'ingente disponibilità finanziaria sono riconducibili movimentazioni illegali di valuta ed attività di riciclaggio e/o di reimpiego di denaro, inviato in Patria o reinvestito in Italia ai fini dell'avvio di nuove attività commerciali, di acquisti immobiliari nonché dell'alimentazione del circuito della produzione e della distribuzione delle merci contraffatte.

Le droghe trafficate in Italia dai cinopopolari, importate in collegamento con connazionali presenti nei Paesi di transito delle sostanze reperate diretta-

mente sul territorio nazionale, sono destinate al consumo intraetnico ma anche al mercato italiano. In ragione del fatto che la Cina costituisce uno dei maggiori Paesi produttori di droghe sintetiche e precursori di sostanze stupefacenti ed è interessata da consistenti flussi di oppio ed eroina da Paesi confinanti, non si può escludere che il traffico di narcotici sia destinato a divenire, per i cinopopolari in Italia, una ulteriore lucrosa attività illegale che si può peraltro giovare dei collaudati canali di importazione illegale delle merci.

Di ampia portata è il coinvolgimento dei cinesi nei circuiti illegali della distribuzione di merce contraffatta e dell'abusivismo commerciale. In varie province del sud Italia già in anni passati sono state evidenziate episodiche connessioni con la *Camorra* e la *'Ndrangheta* in tutte le fasi, dalla produzione, al trasporto, alla distribuzione delle merci.

Il contrabbando e la contraffazione di tabacchi lavorati esteri costituiscono un mercato che si pone per i cinesi come nuova frontiera dell'illecito, potendo sfruttare i canali di importazione già collaudati per l'illecita introduzione di altri prodotti e favorire lo sviluppo di aree di contatto con la criminalità organizzata autoctona, la *Camorra* in particolare.

**Criminalità
nigeriana**

Le organizzazioni criminali **nigeriane** risultano caratterizzate dalla poliedricità degli interessi illeciti perseguiti; rimodulando forme di associazionismo tipiche della madrepatria, risultano operare su scala intercontinentale mediante una rete di cellule relativamente autonome e capaci di gestire interessi economici sempre più qualificati. Pur mantenendo legami con il Paese d'origine, mostrano buone capacità di integrazione nell'ambiente criminale italiano grazie alla disponibilità nella condivisione dei propri interessi con le organizzazioni criminali autoctone, senza esasperare la competitività con altri gruppi stranieri, nonché grazie alla propensione a ramificare le proprie attività in nuovi territori di aggressione criminale.

Evidenziano la caratteristica di operare anche all'interno di ambiti associativi gerarchizzati e si connotano per una forte tenuta interna, rafforzata da una dinamica di coinvolgimento nell'illecito di tutti gli attori (comprese le vit-

time) e da una diffusa omertà. Al riguardo si sottolineano la pratica della sottoposizione ai riti esoterico-religiosi del "voodoo" o "ju-ju" e la capacità di imporre dazioni di denaro ai propri connazionali per il finanziamento dell'organizzazione o quale tangente per l'esercizio dell'attività di sfruttamento della prostituzione.

La ramificazione ultranazionale e la capacità gestionale di business transnazionali si riscontrano, in particolare, in relazione al narcotraffico ed alla tratta di giovani donne da destinare alla prostituzione.

Con specifico riferimento al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla tratta di esseri umani, correlati al successivo sfruttamento della prostituzione, tutte le fasi - dal reclutamento delle donne nel Paese di origine, alla fornitura di documenti falsi per il viaggio, fino alla regolarizzazione con documenti falsi - appaiono gestite direttamente e senza conflittualità con altri gruppi operanti nel medesimo settore, evidenziandosi anche l'esistenza di sinergie con soggetti italiani, talora coinvolti in compiti di supporto logistico.

Permane il ricorso a minacce e violenze in danno delle vittime da parte delle c.d. "Madame", connazionali capaci di esercitare un forte assoggettamento psicologico attraverso la minaccia di riti magici o di ritorsioni nei confronti dei familiari in patria.

I *network* criminali nigeriani, forti di una presenza pressoché globale di proprie "cellule" operative, anche in ragione del fatto che il continente africano è interessato dalle rotte del narcotraffico, hanno tratto l'opportunità di evolvere e diversificare le proprie attività in questo settore.

In particolare, il traffico delle sostanze stupefacenti verso il nostro Paese (soprattutto della cocaina, rispetto all'eroina ed i derivati della cannabis) avviene per lo più con l'utilizzo di corrieri "ovulatori", sia di sesso maschile che femminile, talvolta reclutati tra le vittime di tratta, anche di altra etnia. L'operatività nel settore si manifesta nella capacità di gestione di tutte le sue fasi (dall'importazione, al traffico ed allo spaccio); si riscontra, altresì, qualche segnale di apertura alla formazione di sodalizi multietnici.

Il sistema di controllo delle “piazze” dello spaccio avviene evitando conflittualità con altri gruppi criminali, attraverso accordi finalizzati ad una coesistenza, spesso unitamente a soggetti originari della medesima area geografica, ovvero anche italiani, albanesi e tunisini, della fase di commercializzazione dello stupefacente.

La capacità operativa nigeriana di condurre traffici illeciti di carattere transnazionale è altresì confermata dall'esito di attività investigative condotte nel settore del riciclaggio, in particolare di autovetture di lusso oggetto di furto e successivamente destinate all'esportazione in Nigeria, operato nel contesto di sodalizi a composizione multietnica.

I capitali illecitamente accumulati, trasferiti all'estero attraverso il *money-transfer* o il sistema informale del c.d. “*hawala*”, vengono utilizzati per finanziare ulteriori traffici illeciti o, in parte, impiegati in attività commerciali legali.

**Criminalità
maghrebina**

La criminalità organizzata di matrice **maghrebina** è stabilmente inserita nello scenario criminale nazionale, nel cui ambito si evidenzia per la notevole capacità organizzativa e la tendenza a consorziarsi con altri sodalizi criminali stranieri e/o autoctoni presenti nel nostro Paese per assicurare il buon fine dei traffici illeciti.

Soprattutto nel corso del primo semestre 2011, il business costituito dal traffico di migranti ha evidenziato un aumento esponenziale a seguito delle rivolte sviluppatesi per motivi politici, in Egitto, Tunisia, Algeria e Libia, nella c.d. “*primavera araba*”, facendo registrare un ruolo particolarmente attivo degli egiziani e dei tunisini, talvolta anche in collaborazione con esponenti di *Cosa nostra*.

Il principale settore illecito d'interesse è rappresentato dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti, fenomeni diffusi su tutto il territorio nazionale e realizzati anche con metodi violenti. In particolare, marocchini, tunisini e, in misura minore algerini realizzano forme di collaborazione non solo per il tradizionale spaccio al minuto, in cui i maghrebini rivestono un ruolo di

primo piano, ma anche nella gestione del traffico e nell'importazione di rilevanti quantitativi di hashish, cocaina ed eroina.

Proprio nel traffico di sostanze stupefacenti, peraltro, è sempre più frequente l'integrazione di soggetti nordafricani in gruppi criminali multietnici che operano in aree travalicate, in genere, i confini nazionali. In particolare, si registra il concorso con elementi stranieri (spesso albanesi) ovvero autoctoni in contesti aggregativi che consentono a ciascuno dei componenti di fornire specifici servizi o attività modulate anche in ragione della diversa provenienza.

Il trasporto della droga avviene, prevalentemente, avvalendosi di corrieri attraverso la Spagna e l'Olanda e di valichi di frontiera tanto aerea che marittima e terrestre.

Criminali maghrebini si sono resi autori, inoltre, nella maggior parte dei casi singolarmente ma talvolta anche in forma associativa, di reati contro il patrimonio riconducibili a rapine, furti ed estorsioni.

Risulta sempre praticato il riciclaggio nei Paesi di origine di autoveicoli o veicoli industriali, imbarcati attraverso i porti nazionali.

PAGINA BIANCA

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI*

Nel tempo le organizzazioni criminali transnazionali hanno mostrato un elevato grado di mimesi all'interno del mercato globale superando discontinuità territoriali e sfruttando le asimmetrie legali tra Stati.

È sempre più evidente, nel traffico di stupefacenti, la presenza di una congerie di aggregazioni poliedriche, non più gerarchizzate ma strutturate in senso reticolare, il cui tessuto connettivo, pur costituito da forti connotazioni di identità, si presta ad ogni forma di interazione con aggregazioni macrocriminali eterogenee.

Lo sviluppo delle organizzazioni di trafficanti di droga avvenuto negli ultimi dieci anni fa registrare, infatti, una maggiore propensione alla cooperazione ed una più forte capacità di commistione tra economia legale ed illegale.

Si assiste, inoltre, al fenomeno del politraffico delle sostanze che rafforza gli accordi e l'integrazione tra le molteplici organizzazioni.

Con riguardo al quadro nazionale, le tradizionali strutture a connotazione mafiosa (*Cosa nostra*, *'Ndrangheta*, *Camorra*, *Criminalità pugliese*) sono in grado di gestire traffici internazionali di vaste proporzioni stipulando anche patti ed alleanze, anche contingenti o temporanee, con gruppi criminali stranieri al fine di soddisfare al meglio le particolari esigenze del traffico illecito del conseguente riciclaggio dei narcoproventi.

D'altra parte, la posizione dell'Italia e la sua conformazione geografica rendono il nostro Paese, ancor prima che mercato di destinazione e di consumo, una delle principali porte d'accesso per l'Europa e quindi uno snodo strategico per tutte le rotte dei traffici internazionali, leciti ed illeciti.

* I dati riportati nel paragrafo hanno fonte DCSA.

Persone denunciate Nel 2011 sono state **segnalate all'A.G. 36.796** persone, con un decremento rispetto all'anno precedente del 5,84%.

Le denunce hanno riguardato in **24.148** casi cittadini italiani (**65,63%**) e in **12.648** cittadini stranieri (**34,37%**). L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente dell'**8,49%** e del **3,19%**.

Più in dettaglio, è stata registrata una diminuzione nelle denunce per cocaina (**-5,16%**) e per marijuana (**-17,60%**) mentre c'è stato un **incremento** per le piante di cannabis (**+2,24%**), le droghe sintetiche (**+30,79%**), l'eroina (**+0,53%**) e per l'hashish (**+4,70%**).

La sostanza che ha prodotto il più alto numero di denunce è stata la cocaina (**13.062** casi), seguita dall'hashish (**8.535**), dall'eroina (**6.808**), dalla marijuana (**5.211**) e dalle piante di cannabis (**1.416**).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **41,96%** al **Nord**, per il **35,22%** al **Sud e isole** e per il **22,82%** al **Centro**.

Relativamente al tipo di reato, le **36.796 segnalazioni**, di cui **28.552 in stato di arresto** (il **2,13%** in meno rispetto al 2010) sono riferite, in 3.070 casi, a fatti connessi a fenomeni associativi finalizzati al traffico illecito, indice di una forte e costante attenzione degli organi operativi verso il settore della criminalità organizzata.

Operazioni antidroga Nel 2011, le **operazioni antidroga** sono state **23.103**, con un incremento rispetto al 2010, del **4,19%** che sottolinea il costante impegno degli organi investigativi territoriali nello specifico settore.

Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale, mentre non tengono conto di tutti gli interventi che sfociano in violazioni e provvedimenti amministrativi.

Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe il cui traffico e commercio illecito è vietato dalla legge.

Esaminando la situazione per macroaree, si riscontra per il 2011 una prevalenza del **numero delle operazioni** al **Nord** con il **43,68%**, seguito dal **Sud** e dalle **isole** con il **33,12%** e dal Centro con il **23,20%**.

Per quanto riguarda i **sequestri**, nel 2011 sono stati registrati, rispetto all'anno precedente, **incrementi** nei sequestri di **cocaina (+65,12%)** e di **hashish (+0,22%)**. Sono risultati invece in diminuzione i sequestri di **eroina (-14,09%)**, di **anfetaminici (-77,43%)** e di **LSD (-82,89%)**. Sequestri

Complessivamente, nel 2011, sono stati sequestrati **kg 39.359,57** di droga.

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, al **Nord** è stato effettuato il **43,35%** dei sequestri complessivi, al **Centro** il **32,11%** ed al **Sud** e nelle **isole** il **24,54%** del totale.

In termini quantitativi, il **sequestro** di stupefacente **più rilevante** è stato effettuato ad **Ardea (Rm)** nel mese di agosto (**kg 2.632 di hashish**).

Nel corso del 2011 i **decessi** riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati a **362** casi, con un decremento (**-3,21%**) rispetto al 2010.

PAGINA BIANCA

LA CONTRAFFAZIONE

La contraffazione dei marchi e dei prodotti industriali e le violazioni del diritto d'autore continuano a far registrare il ruolo rilevante esercitato dalla criminalità organizzata, anche di tipo mafioso che al fine di massimizzare gli introiti pone in essere forme di cooperazione nazionali e transnazionali. In questo contesto, inoltre, anche la criminalità cinese sta affermando e rafforzando sempre di più la propria posizione, avvalendosi soprattutto dei canali illeciti che le consentono di approvvigionarsi dei beni contraffatti prodotti direttamente in madrepatria.

Di primissimo piano risulta, inoltre, il coinvolgimento dei senegalesi nei citati circuiti illegali in gran parte del territorio nazionale.

Sul mercato nazionale, la criminalità organizzata utilizza i canali di distribuzione dei prodotti contraffatti anche per ricettare la merce derivante dalla commissione di reati predatori. Le movimentazioni di merce, in genere, sono falsamente documentate con fatture intestate ad imprese cessate o completamente inesistenti, mentre quelle da e per l'estero vengono imputate a strutture societarie costituite appositamente in Paesi a bassa fiscalità, dietro le quali si celano i veri responsabili del traffico.

Spesso, poi, si frappongono fittizie triangolazioni cartolari con società aventi sede in paradisi fiscali che erigono barriere insormontabili ad investigazioni della specie.

Gli ingenti profitti ricavati da questa attività illecita vengono poi reinvestiti alimentando proficue attività delittuose come quella del traffico di sostanze stupefacenti.

Gli effetti negativi del fenomeno sono molteplici ed incidono su differenti interessi, pubblici e privati. La contraffazione produce infatti un danno economico per le imprese, costituito dalle mancate vendite e dalla riduzione del fatturato; un danno e/o un pericolo per il consumatore finale, connesso alla sicurezza intrinseca dei prodotti, specie in alcuni settori come quello farma-

ceutico e dei giocattoli; un danno all'Erario pubblico, attraverso l'evasione dell'I.V.A. e delle imposte sui redditi; un danno al mercato, consistente nell'alterazione del suo funzionamento attraverso una concorrenza sleale basata sui minori costi di produzione

Nel 2011 le Forze di Polizia e le Polizie locali hanno svolto n. **45.085 operazioni*** di contrasto del fenomeno della contraffazione, dell'abusivismo commerciale e della violazione dei diritti di proprietà intellettuale, che hanno permesso di **arrestare n. 686 soggetti, denunciarne in stato di libertà altri 10.157** ed irrogare **15.096 sanzioni amministrative**.

Nel complesso sono stati **sequestrati 72.849.635 oggetti contraffatti**, tra cui **24.220.674** pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici e chimici (**21.785.281** prodotti medicinali); **16.344.124** pezzi relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria; **14.909.184** pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria; **3.051.815** prodotti elettrici ed elettronici; **1.257.517** prodotti audio-video; **210.515** prodotti per l'informatica; **106.855** prodotti alimentari; **67.354** pezzi di ricambio; **12.681.597** prodotti vari e/o semilavorati.

Complessivamente sono stati sequestrati 70.922.719 oggetti contraffatti, tra cui: 19.083.725 pezzi nel settore del tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria, 16.568.206 pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria, 1.187.673 prodotti audio-video e 3.679.009 pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici, cosmetici e chimici. Di particolare rilievo rispetto all'anno precedente è il dato relativo ai semi-lavorati, che ha fatto registrare, complessivamente, il sequestro di 17.453.327 pezzi (2.437.710 nel 2009).

(*) Fonte D.C.P.C..

I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

Il fenomeno dei furti di rame ha evidenziato, negli ultimi anni, una recrudescenza le cui ragioni sono da ricondurre al maggiore interesse criminale manifestato nello specifico settore, in quanto fonte di notevoli redditi. Il fenomeno criminale investe aziende operanti nel settore dei trasporti su rotaia, nel settore energetico e delle telecomunicazioni senza tralasciare, comunque, le aziende che producono i cavi di rame.

Nel **2011** si sono registrati **18.436** casi di furti di rame con un **incremento del 59,6%** rispetto al 2010. **L'azione di contrasto** ha portato alla **scoperta di 1.505** casi con un aumento del **79,2%** rispetto all'anno precedente con la **denuncia di 3.158** soggetti (**+91,7%**), **di cui 1.856** in stato di arresto (**+74,9%**).

L'attività di prevenzione, pertanto, risulta estremamente complessa tenuto conto che i furti di rame avvengono prevalentemente di notte e che la sola linea ferroviaria, il più grande giacimento di rame già lavorato "a cielo aperto", è lunga più di 16.000 chilometri; i materiali oggetto di furto vengono frequentemente depositati presso siti sprovvisti di sistemi di vigilanza o guardiania, aspetto che unitamente alla localizzazione dei cantieri in zone isolate ed esterne ai centri abitati, non agevola lo svolgimento di una efficace attività di prevenzione da parte delle Forze di Polizia; i cantieri, soprattutto quelli relativi al raddoppio di linee ferroviarie ed autostradali, sono soggetti a ripetuti spostamenti connessi allo stato di avanzamento dei lavori.

Il **21 settembre 2011** è stata inviata alle **Prefetture pugliesi** una specifica circolare che prevede la costituzione di **gruppi interforze** al fine di sostenere le indagini svolte da ciascuna Forza di Polizia e rendere ancor più efficace l'azione delle stesse per la prevenzione ed il contrasto al fenomeno dei **furti di rame**. Nel corso del 2011 sono inoltre stati avviati contatti e procedure finalizzate all'istituzione dell'*Osservatorio nazionale sui furti di rame* tra Ministero dell'Interno, Agenzia delle Dogane, Ferrovie dello Stato Italiane

S.p.a., Enel S.p.a., Telecom Italia S.p.a. e Anie per elaborare strategie coordinate di prevenzione e contrasto⁴.

L'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia si articola su **tre livelli operativi**:

- il **primo** prevede una incisiva azione repressiva posta in essere nei confronti degli autori del reato. Con riguardo al profilo criminale dei soggetti attivamente coinvolti nel fenomeno si annoverano **autori** che **occasionalmente** perpetrano tale attività illecita, anche su commissione; **autori seriali** che compiono i furti di rame con continuità per trarne fonte di sostentamento dalla successiva alienazione. A queste categoria di soggetti, non necessariamente strutturati in associazioni per delinquere, va ad aggiungersi quella posta in essere da **bande specializzate ad hoc** nella commissione di furti, rapine e la ricettazione del cd. "oro rosso". Talvolta anche la **criminalità organizzata** di tipo mafioso ha manifestato un interesse nel settore come peraltro dimostrato dai riscontri dell'attività investigativa;
- il **secondo livello** è finalizzato ad individuare i canali di ricettazione in modo da scoraggiare anche gli addetti ai lavori dal comprare rame di sospetta provenienza. In genere i ricettatori sono gestori di depositi di materiali ferrosi (ad es. depositi di rottami) spesso anche dotati di fonderie. Le indagini, pertanto, vengono orientate verso un monitoraggio di specifiche realtà imprenditoriali e possono venire estese anche nei confronti di potenziali ricettatori professionalmente estranei al mondo del commercio legale del rame e dei materiali ferrosi;
- il **terzo livello operativo** è indirizzato all'individuazione dei canali di esportazione del metallo. Le risultanze investigative acquisite hanno permesso, in più occasioni, di individuare una vera e propria filiera illecita del rame che, dopo essere stato trafugato dai siti commerciali di deposito o dai cantieri edili, confluisce nella disponibilità di imprenditori di nazionalità **cinese**. Questi ultimi, dopo averne ac-

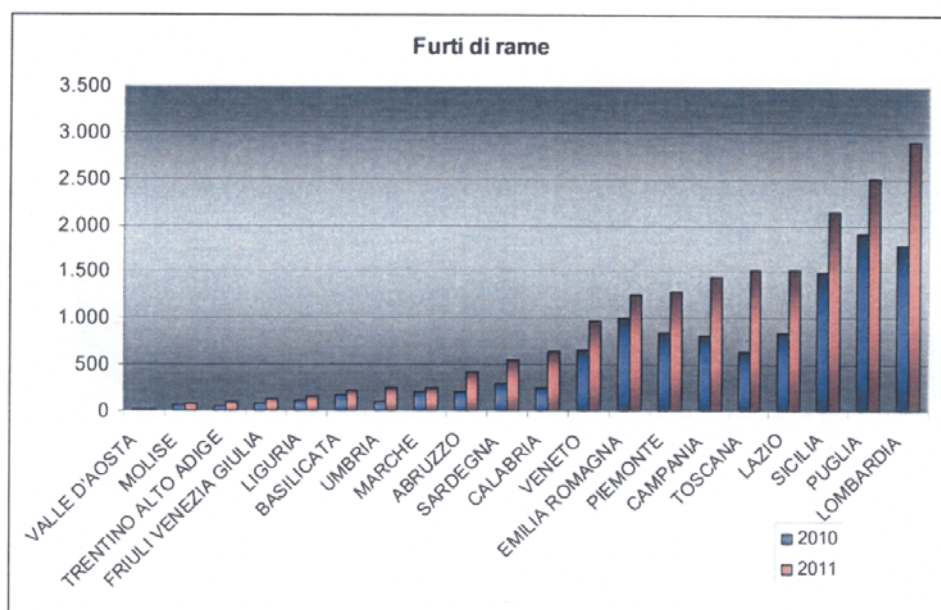
⁴ L'Osservatorio è stato istituito il 24 febbraio 2012.

cumulato ingenti quantità, lo spediscono, tramite container, verso la madre Patria.

Georeferenziazione del fenomeno e nazionalità degli autori

Nel **2011** si è registrato un **incremento** dei furti di rame del **59,6%**. In particolare, le regioni maggiormente colpite sono state la Lombardia (2.910 delitti), la Puglia (2.516 episodi), la Sicilia (2.146), il Lazio (1.525), la Toscana (1.524), la Campania (1.441), il Piemonte (1.292), l'Emilia Romagna (1.261), il Veneto (977), mentre le meno interessate sono risultate la Valle d'Aosta (16), il Trentino Alto Adige (97) ed il Molise (86).

Nel 2011, rispetto all'anno precedente, come si può vedere nel grafico sottostante, si è continuato a registrare un aumento del fenomeno in tutte le regioni italiane.



Parallelamente, anche l'**azione di contrasto** delle Forze di Polizia ha registrato un incremento: nel **2011** a livello nazionale, si è evidenziata la

denuncia di 3.158 soggetti (+91,7% rispetto al 2010), di cui 1.856 in arresto (+74,9% rispetto al 2010).

Gli aumenti delle denunce hanno riguardato tutte le regioni e quelle con il maggior numero di soggetti denunciati sono state: la Lombardia (434), seguita dalla Puglia (380), dal Piemonte (322), dalla Campania (288), dal Lazio (279), dalla Sicilia (261) e dalla Toscana (246).

La **nazionalità degli autori** dei soggetti denunciati e/o arrestati è prevalentemente ascrivibile a **cittadini italiani (45,6%)**, mentre tra gli **stranieri** significativo continua ad essere il numero dei soggetti di **nazionalità rumena (39,85% del totale)**, seguiti da soggetti di **altra etnia** proveniente prevalentemente dall'aera balcanica (**Bosnia ed Erzegovina 1,57%, Marocco 1,57%, Albania 1,45%**).

